

## Una scelta difficile

Rosa Leonardi è stata una gallerista che ha segnato un momento importante della cultura artistica genovese, prima partecipando all'avventura della galleria La Polena di Edoardo Manzioni dal 1963 al 1978, poi con la galleria Leonardi V-idea dal 1985 al 2002.

La mostra *Point of view* nasce dopo l'incontro con Gianfranco Pangrazio - figlio della gallerista - e la visita dell'Archivio situato a Genova in Vico San Giorgio nel quale rende accessibile al pubblico la propria collezione di opere, documenti, libri, video.

La selezione di opere e artisti in mostra non si è rivelata semplice data la straordinaria quantità di materiale conservato, che va dalle esperienze del Gruppo Zero (Günther Uecker), all'astrattismo (Piero Manzoni, Enrico Castellani, Dadamaino, Agostino Bonalumi), dagli artisti Fluxus (Giuseppe Chiari, Takako Saito, Sylvano Bussotti), alla poesia visiva (Mauro Manfredi), dalla cinetica (Vasarely, Morellet, Gruppo Enne, Le Parc, Getulio Alviani, Alberto Biasi, Gianni Colombo), alle ricerche del Bauhaus immaginista e del Situazionismo (Pinot Gallizio, Piero Simondo).

Le esperienze citate non sono certo esaustive e indicano solo in parte gli interessi specifici in ambito artistico della galleria Leonardi V-idea.

In *Point of view*, con Vincenzo Agnetti, Hanne Darboven e Sol Lewitt entriamo nel territorio dell'arte in un'accezione rigorosamente concettuale. La produzione artistica di Vincenzo Agnetti procede lungo precise linee di riflessione: il linguaggio, il tempo, la comunicazione nella sua singolarità e universalità. Nelle sue opere rimangono fondamentali i concetti di parola, relazione, traduzione, *territorio* (esemplificativa è l'opera in mostra). Il meticoloso lavoro concettuale di Hanne Darboven è composto sostanzialmente da foto e appunti scritti a mano: lettere e parole ripetute ossessivamente, il calcolo dei numeri e l'impiego delle date per parlare dell'esistente. Sol Lewitt, del quale rimane fondamentale lo scritto *Paragraphs on Conceptual Art*, pubblicato sulla rivista "Artforum" nel 1967, afferma che nell'Arte concettuale l'idea o il concetto, il processo creativo, è l'aspetto più importante del lavoro e del prodotto finale. Nascono così i primi *Wall Drawings*, grandi disegni su parete progettati dall'artista ed eseguiti da assistenti.

In mostra ho scelto di rappresentare anche Alighiero Boetti, tra gli artisti inclusi da Germano Celant nella mostra *Arte povera - Im Spazio* alla galleria La Bertesca di Genova nel 1967. Boetti, con il primo lavoro della serie *Mappa*, si avvale di un procedimento che scinde l'artista, soggetto coinvolto nel progetto, dalle afghane, coinvolte nell'esecuzione. È la svolta della sua opera in ambito essenzialmente concettuale, avvenuta nel 1972 in concomitanza con lo sdoppiamento del proprio nome in "Alighiero e Boetti", operazione con cui mette in crisi l'identità dell'artista stesso.

Allontanandomi dal concettuale storico, ho incluso i Giovanotti Mondani Meccanici, mostra di esordio della galleria Leonardi V-idea, i quali esploravano un fronte poco praticato nel panorama italiano, quello della videoarte e delle video-installazioni. Procedendo su questa linea di sperimentazione delle potenzialità della tecnologia, in mostra è rappresentato il fiorentino Tommaso Tozzi, pioniere della *Hacker Art*, che nel 1989 ha presentato un video in cui scorreva lo slogan *Ribellati!* accanto a opere di altri artisti, del quale il manifesto in mostra ne è testimonianza. E così la svizzera Pipilotti Rist, la quale si avvale di video e installazioni multimediali per creare il suo particolare universo visivo e sonoro.

L'interesse per la cultura popolare e la quotidianità contemporanea, oltre all'analisi dei codici comportamentali attraverso il linguaggio visivo e sonoro, che la Rist compie, costituisce un nesso con l'esperienza neo-concettuale, vicina alla secca sensibilità, di Maurizio Cattelan. Da un lato, nel suo lavoro emerge la sua attenzione per l'arte come sistema e l'interrogarsi su di essa evidenziandone i meccanismi interni. Dall'altro, mi interessava l'interferenza dell'arte con il sociale e con un immaginario collettivo che impatta emotivamente sullo spettatore attraverso un procedimento di svelamento prodotto dalla natura simbolica delle opere. *Stand abusivo*, presentato nel 1991 alla

Fiera di Bologna, del quale in mostra rimane testimonianza *Rauss*, motto della squadra di calcio fondata da Cattelan e formata da immigrati senegalesi, è uno dei primi lavori dell'artista in cui un fatto sociale, un dato della quotidianità è centrale.

In questa selezione il mio intento era quello di cogliere e comunicare scelte rappresentative di ricerca nel campo artistico, internazionali prima, globali poi.

Nel realizzare, insieme a Gianfranco Pangrazio, questa mostra ho tenuto conto delle competenze acquisite nel corso del tempo, insieme alla passione che mi guida in questa attività e delle mie inclinazioni personali, scegliendo artisti ai quali la collettività, tutt'oggi, riconosce un valore, non solo di mercato, ma anche di identità culturale non disgiunta dalla propria memoria storica.